

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° APRILE 1879

come tutti gli altri impiegati del Governo? Sventuratamente il Consiglio di Stato non ha ammesso questo. E allora lo Stato si è trovato nel bivio, o di continuare a sottostare alla perdita di 110 o 120 mila lire per pagare quello che dovevano i contribuenti, oppure di far pagare a questi quello che per la legge loro spettava; e il Governo si è attenuto a questo partito. Io debbo dire che effettivamente lo spirito di quella legge è di mantenere provvisoriamente tutto ciò che trovava impiantato dalla società dell'Alta Italia. Ma si può questo principio applicare anche al pagamento delle imposte? Ecco il dubbio. Di ciò mi è stato parlato dall'onorevole Sella, dall'onorevole Di Sambuy e da molti altri nostri colleghi, ed io non posso ora dire altro che questo: che io sono disposto a fare, nei limiti della legge, tutto quello che si può in favore di quel personale, ma che non posso prendere un impegno assoluto.

Quanto al telegramma, per verità, io sono molto sorpreso che gli atti interni dell'amministrazione, e forse riservati, si mettano in pubblico, e se ne faccia soggetto di discussione; e dirò francamente che prenderò conto del come e da chi sia stato comunicato quel telegramma per dare disposizioni severe, perchè altro è ciò che confidenzialmente un impiegato può far sapere al ministro, altro è quello cui si deve dare pubblicità.

In conseguenza io non ho nessuna risposta a dare sul telegramma che è stato letto dall'onorevole Pasquali.

PASQUALI. Ciò che dissi ora prendendo occasione dalla discussione del bilancio dell'entrata, fu in gran parte oggetto di una mia domanda di interrogazione al ministro dei lavori pubblici. Il telegrafo ripeteva le risposte che il signor ministro mi dava quando quella interrogazione era annunciata dall'onorevole presidente e si fissava il giorno del relativo svolgimento. Quelle risposte risolvevansi essenzialmente in questo, che non esisteva ancora un regolamento.

Non passarono 24 ore da quella risposta che l'ufficio postale della Camera mi consegnava più di cento copie del regolamento 1° marzo 1871, mandatemi da tutte le parti dove corre la vaporella dell'Alta Italia, perchè gli impiegati ferroviari si erano meravigliati di aver sentito che in quest'Aula si dicesse non esistere un regolamento per il personale degli impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia. Comprenderà quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici che quand'egli ripeté oggi la stessa frase, io tosto doveva domandare la facoltà di parlare, e domandarla in un modo così vibrato che egli stesso sentisse come io fossi stato

colpito dal ripetersi di quella sua osservazione. Egli allora faceva un'aggiunta la quale modificava il tenore della sua risposta, dicendo che egli faceva allusione al regolamento che doveva susseguire la legge del luglio 1878; e sta bene, questo regolamento manca, non l'abbiamo ancora adesso in attività: vi è solo la promessa del signor ministro che dopo domani quel regolamento possa essere applicato, e questo dico perchè egli m'aveva promesso di rispondere dopo che il regolamento fosse applicato, e la risposta doveva essermi data dopo la discussione del bilancio dell'entrata, discussione che finirà oggi o domani.

Sento ora che tale nuovo regolamento andrà in attività in tempo futuro e quindi non più giovedì prossimo. Ma ad ogni modo che importa questo, che cosa ha a fare con la nostra questione il futuro regolamento? Dappoichè esisteva un regolamento precedente, perchè mi si vuole parlare di un regolamento che è ancora futuro, relativamente alla sua applicabilità? Perchè non si parla del modo col quale furono applicate le disposizioni del regolamento 1° maggio 1871?

Il signor ministro ha risposto ad una cosa sola, a ciò che si riferisce alla ricchezza mobile; ad un'altra mia domanda non ha risposto che affermando ciò che io ponevo innanzi come dubbio. Ma quanto a questa seconda questione che si riferisce alle promozioni, gli impiegati avevano acquistati dei diritti per virtù del tempo passato, dei servizi prestati, delle proposte fatte dai loro capi, dei diritti acquisiti in virtù di un regolamento tuttora in esecuzione. E perchè su questo egli non ha risposto?

Io desidero anzi su questo richiamare ancora la di lui attenzione. Se deve intervenire un nuovo regolamento, io non credo che i diritti acquistati da questi impiegati debbansi misurare alla stregua di future disposizioni, ma credo che il signor ministro abbia il debito di adoperarsi perchè il regolamento, tuttora in esecuzione, sia rispettato ed applicato, non essendo l'altro stato pubblicato ancora, ed in ogni caso non potendo esso risguardare che l'avvenire. Quindi su questo è opportuno che l'onorevole ministro mi dica ancora una parola, e precisamente quella che non mi ha ancora detta. Egli qualche cosa potrebbe ora rispondermi d'aver già detto, cioè che se ci fosse stato il rapporto del Consiglio di amministrazione, avremmo sentite le ragioni sulle quali si basa l'operato di lui. — Con i se risolvonsi molte questioni, e segnatamente quelle cui si vuol dare una risposta evasiva. — Lo comprendo, ma io, signori, mi trovo di fronte ad un articolo di legge, l'articolo 18 della legge 8 luglio 1878 che dice precisamente queste parole: « dopo il 31 dicembre 1878